

# Le Guide



FOTO DI GIANLUCA BARONCHELLI (4)

**▲ Lo stilista e il telaio**  
La collezione *Après ski* 1971 di Missoni e un arazzo di Ottavio Missoni al Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia. Sotto: particolare di un telaio del XIX secolo



Un viaggio nella storia della moda che inizia a metà del Settecento, quando l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, seguita dal figlio Giuseppe II, sceglie di promuovere, con una serie di provvedimenti mirati, la tessitura e l'allevamento di bachi da seta nella contea di Gorizia. Trasformando questa terra sospesa fra Italia e Mitteleuropa, Oriente e Occidente, in un'eccellenza nel settore tessile, protagonista con i suoi taffetas resistenti e di ottima qualità sui mercati di Vienna, Graz e Innsbruck. Il Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia ripercorre questa storia approfittando di un patrimonio di macchinari, campioni tessili, gioielli, abiti e accessori di eccezionale importanza. Pronto ad arricchirsi, adesso, grazie all'acquisizione del Monastero di Sant'Orsola con la sua straordinaria collezione di paramenti liturgici realizzati dalle madri Orsoline fra Settecento e Novecento, testimonianza di un'eccellenza nella lavorazione del tessuto che qui trova la sua naturale collocazione.

Ospitato nelle Case Dornberg e Tasso - alle quali nel 2014 si è aggiunta Casa Formentini - a Borgo Castello, la medievale "terra superiore" che sovrasta la città, nella quale storicamente si concentravano le attività amministrative e giudiziarie della contea, il museo conta oggi su novemila capi tra

Al Museo della Moda e delle Arti Applicate di Gorizia

## Un altro viaggio nelle trame della storia

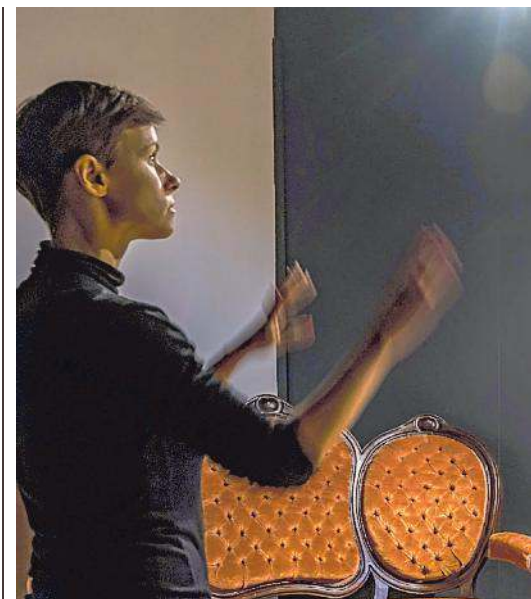
L'acquisizione delle vesti sacre custodite nel Monastero di Sant'Orsola arricchisce ora il patrimonio esposto nelle sale: 9000 abiti e accessori, ma anche gioielli, macchine tessili, filatoi. Saggi di moda mai visti

di Gaia Rau

abiti e accessori di gusto prevalentemente mitteleuropeo, il cui cuore è costituito dalla collezione degli antiquari triestini Marialieta e Franco Verchi. Ma l'attrazione principale sono gli antichi macchi-

nari che custodisce, alcuni dei quali rarità assolute nel panorama museale italiano e internazionale. A cominciare dal più antico torcitoio circolare da seta esistente, risalente al Settecento ma testi-

monianza di una tecnica - quella, appunto, della torcitura, necessaria per conferire al filo di seta robustezza - introdotta a Lucca già nel tredicesimo secolo. L'unicità di questa apparecchiatura, usata



per la produzione artigianale, sta nel fatto che veniva azionata da una persona che, al suo interno, camminava appoggiandosi su un sedile verticale. A differenza di quelle impiegate negli stabilimenti protoindustriali che venivano alimentate dalla ruota idrica. E ancora un grande telaio ottocentesco a pedali, ritrovato nei dintorni di Gorizia, o un orditoio a pioli risalente alla seconda metà del XIX secolo e proveniente da Cormons, fino a una settecentesca macchina coprifilo (usata per realizzare cordocini di pregio) ricavata dal torcitoio a fusi orizzontali raffigurato nel 1770 nelle tavole della *Encyclopédie* di Diderot e D'Alambert.

Fra i campioni di seta, è affascinante la storia degli oltre settecen-